

Buste paga, il Campidoglio ancora condannato: deve risarcire altri 96 lavoratori

► Diventa esecutivo il decreto ingiuntivo: respinto il ricorso

LA SENTENZA

Il Campidoglio incassa una nuova sconfitta: dovrà risarcire altri 96 dipendenti capitolini, restituendo le somme trattenute illegittimamente dalle loro buste paga. Dopo la triplice sentenza con cui il Giudice del Lavoro ha stabilito che il Comune dovrà ripagare 282 impiegati, sborsando più di 680mila euro, un nuovo dispositivo rende il conto ancora più salato. Lo stesso tribunale, ieri, respingendo l'opposizione dell'amministrazione, ha reso esecutivo un decreto ingiuntivo che impone il nuovo risarcimento. Come si legge nel documento, la media della cifra che il Campidoglio avrebbe trattenuto in modo irregolare, dal 2007 a oggi, si aggira intorno ai 2.200 euro. Un numero che, moltiplicato per un centinaio di dipendenti, dà come

LA DECURTAZIONE ERA STATA INTRODOTTA DA UN ACCORDO DEL '99 ED ERA STATA BOCCIATA ANCHE DALLA CORTE COSTITUZIONALE

risultato circa 200mila euro che dovranno uscire dalle casse pubbliche. Al centro della questione, una voce presente nelle buste paga dei ricorrenti, collocata nella sezione dove sono indicate le trattenute previdenziali a carico del lavoratore. La decurtazione è di circa 35 euro al mese: si parla di 500 euro all'anno. Nei confronti dei soggetti assunti a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre del 2000, però, sarebbe appunto illegittima. «Roma Capitale ha proposto opposizione avverso i decreti ingiuntivi con cui le è stato intimato il pagamento delle somme trattenute a titolo di "riduzione del regime TFR" pari al 2,5% sull'80% della retribuzione» si legge nella sentenza emessa dal giudice Renata Quartulli. Per il tribunale, «le opposizioni sono infondate».

LA TRATTENUTA

La trattenuta era stata prevista dall'Accordo Nazionale Quadro, del 1999, per pareggiare lo stipendio dei dipendenti pubblici assunti dopo il 31 dicembre del 2000 in regime di trattamento di fine rapporto (Tfr), con quello di chi era stato precedentemente ingaggiato in regime di trattamento di fine servizio (Tfs). Nell'ottobre 2012, il governo Monti fece transitare i lavoratori ancora soggetti al Tfs nel Tfr, con decorrenza dal gennaio 2011. Nel calcolo dei contributi, però, si pose un problema: i protagonisti del passaggio sarebbero rimasti soggetti alla trattenuta sulla retribuzione, senza mantenere però un vantaggio goduto in precedenza, cioè ottenere una buonuscita maggiore. La questione finì al vaglio della Corte Costituzionale, che dichiarò illegittima la norma. Il Comune di Roma venne quindi sommerso da richieste di restituzione delle somme decurtate. Nel luglio del 2014, l'avvocato Giuseppe Pio Torricollo, che assiste centinaia di ricorrenti, ha presentato un decreto ingiuntivo, ora accolto. La stessa cosa vale per i ricorsi depositati a pioggia negli ultimi quattro anni. Il Comune è stato condannato a restituire le somme maturate entro la data di deposito del ricorso e interrompere le trattenute presenti e future.



Dipendenti comunali e clienti all'anagrafe di via Petroselli

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA